CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 20 LUGLIO 2022

20-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

IL SANNIO quotidiano

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le elezioni • Al terzo scrutinio l'imprenditore si impone e prende le redini dell'Ente sannita-irpino

Camera commercio, vince Bruno

Sconfitto Mastroberardino. Prime dichiarazioni distensive, ma già si prepara la partita per le cariche

Pino Bruno è il presidente della prima Camera di Commercio che fonde Benevento e Avellino. Il primo esperimento istituzionale di rilievo che vede insieme le due province delle aree interne e che dà vita ad un ente da oltre settantamila imprese ha vissuto una stagione elettorale bollente, in linea con le temperature torride del periodo.La carta Bruno, svelata in esclusiva da *Il Sannio quotidiano* già ad inizio luglio, è rimasta coperta durante le prime due votazioni: i rivali della candidatura di Piero Mastroberardino sapevano che sarebbe stato impossibile piazzare il colpo.

a pagina 7



L'elezione

Al terzo scrutinio passa l'imprenditore che sconfigge la cordata Mastroberardino



Camera commercio, vittoria di Bruno

Diciotto voti per il neopresidente, poi dichiarazioni al miele ma si prepara la partite sulle cariche

Antonio Tretola

Pino Bruno è il presidente della prima Camera di Commercio che fonde Benevento e Avellino. Il primo esperimento istituzionale di rilievo che vede insieme le due province delle aree interne e che dà vita ad un ente da oltre settantamila imprese ha vissuto una stagione elettorale bollente, in linea con le temperature torride del periodo.

La carta Bruno, svelata in esclusiva da *Il Sannio quotidiano* già ad inizio luglio, è rimasta coperta durante le prime due votazioni: i rivali della candidatura di Piero Mastroberardino sapevano che sarebbe stato impossibile piazzare il colpo vincente ai due, primi scrutini quando il quorum è troppo alto.

Alla terza votazione Bruno ha prevalso. Chi ha vinto la partita? Tra i vincitori c'è senz'altro Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Avellino. Ha tentato di sondare il terreno per Mastroberardino ma dall'inizio aveva avvertito sui rischi di una candidatura sì autorevole ma con scarse chance di successo elettorale. A Benevento per la candidatura di Bruno simpatizzava, naturalmente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dall'esterno, anche il sindaco di Benevento Mastella. I mastelliani tifavano per lui in nome di una lunga amicizia e gli hanno garantito sostegno elettorale, come dimostra il sostegno a Bruno di Pucillo, ex presidente dell'Ordine degli Ingegneri, candidato con Mastella alle comunali e consigliere per le Professioni all'Ente camerale.

Né è un segreto nemmeno che gli stessi ambienti vicini al mondo deluchiano gradivano la soluzione dell'ex presidente di Confindustria. Sul piano delle dinamiche interne alla nuova Camera decisivi sono stati gli accordi con la cordata La Stella (Confcommercio irpina) ma anche con Unimpresa Benevento. Chiara ma non vincente è stata la strategia di Confindustria Benevento. Oreste Vigorito ha sostenuto fino all'ultimo la linea pro Mastroberardino e quella della Coldiretti. Anche a costo di provocare una frattura sulla linea politica con i gemelli irpini. Le frasi post-voto sono state improntare alla diplomazia.

La partita si giocherà successivamente sulle cariche dell'era Bruno. Il Sannio avrà l'agenzia Valisannio (Ignazio Catauro in pole position), ma anche la vicepresidenza.

Bruno: parole di pacificazione post-elettorale

«Sono espressione di Confindustria e ho avuto l'onore di esserne il presidente - sono le dichiarazioni di Bruno riprese dal portale irpino Orticalab - ma con Piero sono legato da sentimenti di sincera amicizia e stima. In una precedente fase sono stato suo sponsor, poi purtroppo il tempo ha modificato alcuni equilibri all'interno delle nostre associazioni, non è stato più possibile portare avanti il discorso. Ma per me il supporto di Piero - le dichiarazioni di pacificazione post-voto dell'imprenditore di Grottaminarda - sarà di utilità straordinaria. Potersi avvalere delle conoscenze di una persona di così elevato standing non può che essere un valore aggiunto».

«Non trascureremo le piccole cose - assicura il presidente - ma mi riprometto in primo luogo di incontrare tutti i collaboratori della Camera, per poi avviare un'attività di ascolto dei 33 consiglieri e non solo. Loro sono espressione del mondo di 6 anni fa – ricorda - perché questa gestazione è durata parecchio e oggi sono mutate una serie di cose. Noi dobbiamo tenere in considerazione anche i corpi intermedi». Bruno non rinfocola la polemica fratricida con Confindustria Benevento, ringraziandola addirittura, ma poco dopo Vigorito chiarira in una nota ufficiale (pubblicata nell'altro articolo in pagina) che piazza Colonna ha sostenuto in tutte e tre le votazioni Piero Mastroberardino.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

20-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le reazioni • Masiello, tra i maggiori sponsor del re del vino, attacca: «Vittoria senza progetto»

Dopo voto: auguri, ma anche note polemiche

Vigorito si limita alle congratulazioni, ma non rinnega appoggio allo sconfitto, entusiasta Barone

Come in ogni partita elettorale, esistono i vinti. Ma Gennarino Masiello e Oreste Vigorito, ossia i due maggiori sponsor sanniti di Piero Mastroberardino battuto da Bruno nelle urne di Avellino per la presidenza della Camera di Commercio, non rinnegano certo le scelte elettorali compiute. Il leader Coldiretti non le manda a dire e accende il post-voto parlando di caccia al 'diciottesimo' voto e di patti violati: "Abbiamo provato a costruire un progetto, un'idea di territorio e di sviluppo per le imprese delle aree interne della Campania". Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Benevento e leader regionale della principale organizzazione agricola, commenta l'esito del voto che ha portato all'elezione di Pino Bruno alla presidenza della neonata Camera di Commercio Irpinia Sannio.

"Un ringraziamento sentito va a Piero Mastroberardino - sottolinea Masiello - per essersi messo a disposizione di un progetto realizzato dalle rappresentanze di più settori produttivi e di entrambe le province, mettendo insieme agli inizi di luglio Confindustria Benevento e Avellino, Coldiretti Benevento e Avellino, Cna Benevento ed Avellino e Cia Benevento ed Avellino, a cui si sono poi aggiunti Cisl, Confcooperative, Confesercenti e Abi. Prendiamo atto che questo progetto ha dovuto lasciare spazio a chi aveva avviato con noi questo ragionamento e poi per strada si è defilato, senza dire niente, senza comunicarlo ai suoi primi interlocutori, senza argomentare le motivazioni, ma andando solo alla ricerca del diciottesimo voto. E' evidente che non c'è un progetto, come dimostrano le prime dichiarazioni, dove il nuovo presidente appare addirittura sorpreso di aver avuto l'appoggio della sua stessa organizzazione in una provincia diversa. Qualcosa non è andato per il verso giusto, ma confidiamo che prima o poi una spiegazione emerga. Io credo invece fermamente nel valore di una stretta di mano, come ho fatto con il presidente Vigorito e con i presidenti delle altre associazioni di categoria, imprenditori affermati e affidabili".

Parole dure. Meno tranchant il presidente di Confindustria Benevento, ma senza passi indietro: "Esprimo le mie congratulazioni al neo eletto presidente della Camera di Commercio Irpinia Sannio, Pino Bruno. Interpreto le Sue prime parole di ringraziamento nei confronti di Confindustria Benevento come la volontà di essere il presidente di tutti e rappresentare tutte le componenti associative, essendosi conclusa la competizione elettorale. Con riferimento alla posizione di Confindustria Benevento, confermo la linea di coerenza rispetto al sostegno dato dal primo momento al candidato Mastroberardino, del quale abbiamo condiviso il programma ed il percorso". Sulla stessa linea - auguri a Bruno, ma rivendicazione della linea pro Mastroberardino - la Cia Benevento e Avellino.

Assai più entusiastiche per la vittoria di Bruno le dichiarazioni del presidente Asi, di rito mastelliano, Luigi Barone che ha remato a favore dell' elezione dell'imprenditore dei generatori elettrici: "Auguri all'amico Pino Bruno, neo presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Sono sicuro che con la sua autorevolezza imprenditoriale, la sua capacità manageriale e il suo garbo nei rapporti umani sarà un'ottima guida di un ente che rappresenta 70mila aziende di due province e quasi duecento comuni sparsi su circa cinquemila chilometri quadrati". Così il presidente dell'Asi della provincia di Benevento, Luigi Barone, commenta l'elezione di Pino Bruno a primo presidente della Camera di Commercio unica di Irpinia e Sannio. "L'ente camerale è strategico per lo sviluppo e per i comparti industriale, artigianale agricolo, commerciale e del turismo. Da oggi con Bruno presidente inizia un nuovo e positivo corso per tutti i settori di due province interne della Campania e spero che si possa giungere ad una unità sui temi che interessano il territorio. Fondi europei, Pnrr, logistica e tanto altro sono le sfide sulle quali bisogna convergere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

e non certo divergere", conclude il presidente dell'Asi di Benevento.

Il vicepresidente della Provincia Lombardi scrive: «L'elezione del Presidente della neonata Camera di Commercio Irpinia Sannio», ha dichiarato Lombardi «costituisce un atto importante dal punto di vista istituzionale in quanto segna la normalizzazione secondo le norme statutaria delle attività operative dell'Ente Camerale nelle aree interne. La Camera di Commercio Irpinia Sannio ha competenza sul territorio di due Province della Campania del nord est, che vantano grandi e comprovate eccellenze in tutti i settori produttivi e che hanno straordinarie potenzialità e opportunità di crescita e di sviluppo da cogliere anche in una congiuntura così delicata e difficile quale quella che stiamo purtroppo attraversando. In tale contesto - ha concluso Lombardi -, sono certo che gli Organi elettivi della Camera di Commercio Irpinia Sannio, a cominciare dal Presidente Bruno, sapranno al meglio tutelare e valorizzare il territorio, le produzioni, i produttori sanniti e la stessa sede istituzionale ed operativa della Camera di Commercio di Corso Garibaldi di Benevento», scrive Lombardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
20-LUG-2022
da pag. 22 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il fair play del neo eletto «Avremo bisogno di tutti»

L'INTERVENTO

«Sono espressione di Confindustria e, pur nutrendo profonda stima per Mastroberardino, non potevo tirarmi indietro rispetto alla richiesta della mia associazione di scendere in campo». Con queste parole Pino Bruno ha salutato, da presidente neoeletto della Camera di Commercio Irpinia Sannio, la platea dei 33 consiglieri che alla terza votazione hanno chiuso una partita che rischiava di arrivare ai tempi supplementari. Un verdetto inaspettato anche per il vincitore, che ha prevalso di tre voti rispetto allo sfidante Piero Mastroberardino, per una vittoria che dopo due anni di stallo segna l'avvio concreto della nuova organizzazione camerale che mette insieme le province di Avellino e Benevento. Un discorso improntato al fair play quello dell'ex presidente degli industriali irpini: «A Piero sono legato da sentimenti di sincera amicizia e stima ma alla fine lui rappresenta Coldiretti, io Confindustria. In una precedente fase sono stato suo sponsor per l'elezione a capo della Camera di Commercio, poi il tempo ha modificato alcuni equilibri all'interno delle nostre rispettive organizzazioni e non è stato più possibile andare avanti con il discorso iniziale. Ma il settore dell'agricoltura resta assolutamente prioritario e la collaborazione e il supporto di Mastroberardino mi saranno senz'altro di grande aiuto. Potersi avvalere delle conoscenze di una persona di così elevato standing, non può che essere un valore aggiunto per tutta la Camera di Commercio».

Poi il ringraziamento «con giallo» a Confindustria Benevento: «L'organizzazione sannita - dice Bruno - ha dimostrato di saper fare squadra, convergendo su di me come già deciso da Confindustria Avellino e facendo così prevalere lo spirito associativo. Evidentemente le riflessioni dell'ultimo minuto hanno portato a un risultato che non era prevedibile». In realtà il vertice sannita ha affermato di essere rimasto su Mastroberardino. Ma ormai il dado è tratto.

Bruno assicura che nessun settore sarà tralasciato, «sono un industriale di professione, ma un agricoltore per passione» dice con una battuta, e parla già di futuro: «La Camera di Commercio deve ripartire tenendo presente ogni tipo di problematica, senza trascurare il rapporto con tutti i collaboratori che mi riprometto di incontrare al più presto prima di avviare un'attività di ascolto dei 33 consiglieri che sono espressione di quello che era il mondo imprenditoriale e produttivo di sei anni fa, quando è iniziata la lunga gestazione della fusione tra le organizzazioni di Irpinia e Sannio. Da domani ci metteremo al lavoro anche sul Pnrr riflettendo sulle cose possibili, e su questo mi auguro di avere interlocuzioni anche con i livelli superiori. Il mio ruolo mi ha portato a costruire relazioni istituzionali solide che prescindono da quella che è l'espressione politica del momento. Abbiamo un territorio straordinario, meno inquinato di altri ma non immune da certi fenomeni, che ha grandi opportunità da non sciupare, per questo il dialogo con tutte le istituzioni è fondamentale. Irpinia e Sannio rappresentano un unico territorio, ne sono da sempre convinto».

Inoltre particolare attenzione il presidente della Camera promette di riporla per gli asset trainanti delle due province. «Sono molto legato al mondo dell'agricoltura. In questo settore - ricorda - ho mosso i miei primi passi da imprenditore, dalla produzione di macchine agricole all'agricoltura primaria fino all'agroalimentare. Così come ho molto a cuore il settore dell'artigianato, di cui conosco bene problematiche e potenzialità».

ro.fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RESPONSO Bruno commosso nel momento dell'elezione

«FORTE ATTENZIONE PER AGRICOLTURA E ARTIGIANATO, SUBITO AL LAVORO SULLE OPPORTUNITÀ FORNITE DAL PNRR»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



20-LUG-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Camera di Commercio

Irpinia-Sannio voto con giallo Bruno presidente

▶Mastroberardino battuto per tre voti
Vigorito: «Il voto? Confindustria coerente»



Stretta di mano tra Mastroberardino e Bruno

Fumata bianca alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Alla terza votazione Giuseppe Bruno viene eletto alla presidenza con 18 voti. Lo schieramento a favore dell'ex presidente degli industriali irpini si allarga e lascia il suo sfidante, il docente universitario e produttore vitivinicolo Piero Mastroberardino, a 15 voti. Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento a cui Bruno ha espresso parole di riconoscenza, chiarisce: «Con riferimento alla posizione di Confindustria Benevento, confermo la linea di coerenza rispetto al sostegno dato a Mastroberardino».

Fierro *a pag. 22*

Camera di Commercio, Bruno primo presidente dell'era Irpinia-Sannio

▶L'ex numero uno di Confindustria Avellino batte con tre voti di scarto Mastroberardino

▶Giallo sul sostegno degli industriali ma Vigorito chiarisce: «Noi coerenti»

Rossella Fierro

Fumata bianca alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Alla terza votazione Giuseppe Bruno viene eletto alla presidenza con 18 voti. Lo schieramento a favore dell'ex presidente degli industriali irpini si allarga e lascia il suo sfidante, il docente universitario e produttore vitivinicolo Piero Mastroberardino, a 15 voti. Bruno guadagna anche una preferenza in più rispetto alle 17 necessarie a raggiungere il risultato nella terza sessione del conclave di Piazza Duomo, affermandosi così come primo presidente della Camera delle aree interne. Evitata la quarta chiama e dunque il rischio commissariamento, l'appuntamento al voto dei 33 consiglieri camerali era iniziato sotto i buoni propositi di una stretta di mano tra i due sfidanti, ma si è concluso con un botta e risposta a distanza tra i supporter dell'uno e dell'altro. Sull'esito del voto si consuma un piccolo giallo sul ruolo di Confindustria Benevento, fino alla vigilia schierata con Mastroberardino insieme alle compagini irpine e beneventane di Coldiretti, Cia, Cna, Cisl e Confesercenti Avellino, a differenza dei colleghi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

industriali irpini promotori della candidatura del loro ex presidente con Confcommercio Avellino, Casartigiani Avellino, Api Avellino e Claai Benevento.

IL CHIARIMENTO

Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento a cui Bruno ha espresso parole di riconoscenza, chiarisce: «Interpreto il ringraziamento nei confronti di Confindustria Benevento come la volontà di essere il presidente di tutti e rappresentare tutte le componenti associative, essendosi conclusa la competizione elettorale. Con riferimento alla posizione di Confindustria Benevento, confermo la linea di coerenza rispetto al sostegno dato dal primo momento al candidato Mastroberardino». Al di là di tutto esprime soddisfazione il presidente di Confindustria Campania Luigi Traettino: «Bruno è uomo di esperienza, con una particolare attenzione rivolta al tema della formazione delle nuove generazioni. Sono convinto che questa sua sensibilità garantirà all'Ente camerale Irpinia-Sannio quella visione proiettata al futuro che consentirà di cogliere le opportunità presenti, a partire dai progetti da realizzare con i fondi del Pnrr».

LA SFIDA

Sostegno che Bruno ha ottenuto anche dalla Confcommercio che, inizialmente, aveva candidato il suo presidente al ruolo apicale.

Proprio Oreste La Stella evidenzia: «Siamo stati compatti e l'accordo con Confindustria Avellino e le principali organizzazioni, ha retto. Troppe stranezze si erano registrate negli scorsi mesi, quindi andava dato un segnale chiaro per una gestione coerente e di buon senso della nuova Camera. I candidati erano tutti rispettabili, ma nell'altro schieramento c'erano troppe posizioni incongruenti per immaginare un futuro adeguato». Di tutt'altro avviso il presidente regionale della Coldiretti Gennarino Masiello che non usa giri di parole e ringrazia Piero Mastroberardino «per essersi messo a disposizione di un progetto realizzato dalle rappresentanze di più settori produttivi e di entrambe le province, mettendo insieme agli inizi di luglio Confindustria Benevento e Avellino, Coldiretti Benevento e Avellino, Cna Benevento ed Avellino e Cia Benevento ed Avellino, a cui si sono poi aggiunti Cisl, Confcooperative, Confesercenti e Abi. Prendiamo atto che questo progetto ha dovuto lasciare spazio a chi aveva avviato con noi questo ragionamento e poi per strada si è defilato, senza dire niente, senza comunicarlo ai suoi primi interlocutori, senza argomentare le motivazioni, ma andando solo alla ricerca del diciottesimo voto. Qualcosa non è andato per il verso giusto, ma confidiamo che una spiegazione emerga. Credo nel valore di una stretta di mano, come ho fatto con il presidente Vigorito e con i presidenti delle altre associazioni di categoria, imprenditori affermati e affidabili».

Ad augurare buon lavoro a Bruno è anche il segretario di Noi di Centro Ciro Aquino: «Siamo certi che il suo impegno consentirà di far crescere ulteriormente il tessuto economico e produttivo delle aree interne della Campania».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRETTA DI MANO Piero Mastroberardino (a sinistra) e Pino Bruno

ESULTA CONFCOMMERCIO «SIAMO STATI COMPATTI E L'ACCORDO HA RETTO» STRALI DA COLDIRETTI: «QUALCUNO SI È DEFILATO SENZA DICHIARARLO»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

20-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AVELLINO L'organismo che accorpa le competenze dell'Irpinia e del Sannio elegge l'imprenditore di Grottaminarda

Camera di Commercio, Bruno presidente

«Parlerò con tutti per capire i problemi». Il presidente Vigorito: «Confindustria Benevento leale con Mastroberardino»

DI **ANGELO GIULIANI**

AVELLINO. Alla terza votazione l'ha spuntata per 3 voti. L'imprenditore di Grottaminarda, Giuseppe Bruno, past president di Confindustria Avellino, è il primo presidente della neonata Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Un duello all'ultimo voto con il docente universitario e imprenditore del vino, Piero Mastroberardino. Il risultato finale è stato di 18 voti per Bruno, 15 per Mastroberardino. Il neo presidente della Camera di Commercio che riunisce le due province delle aree interne della Campania ha voluto ringraziare, al termine della votazione, anche Confindustria Benevento "per il supporto e per aver dimostrato di essere squadra". E proprio il numero 1 di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito ha espresso le sue congratulazioni a Bruno.

"Interpreto – ha scritto in una nota - le sue prime parole come la volontà di essere il presidente di tutti e rappresentare tutte le componenti associative".

Ma Vigorito ha anche precisato, con riferimento alla posizione di Confindustria Benevento, che l'associazione datoriale sannita ha confermato "la linea di coerenza rispetto al sostegno dato dal primo momento al candidato Mastroberardino, del quale – dice - abbiamo condiviso il programma ed il percorso".

Ora la prima missione del neo presidente Bruno sarà quella di riportare un clima di unità. "Sarò un presidente inclusivo. Adesso mettiamoci subito al lavoro per non perdere le opportunità legate al Pnrr. Sono stato chiamato da Confindustria ad accettare questa disponibilità e spero che questa vicenda non infici i rapporti personali" ha affermato con grande entusiasmo Bruno. "Non ho nulla contro Piero, ho cercato anche di dargli una mano, poi il tempo cambia a volte alcuni equilibri. Sono orgoglioso di essere stato eletto alla presidenza della Camera: cercherò di essere inclusivo nei confronti di entrambi i territori. Per me il settore agricoltura e, in particolare, la collaborazione con Piero non potrà che essere un valore aggiunto" ha aggiunto Bruno. "Bisogna ripartire un po' da tutto, senza trascurare, tuttavia, gli argomenti banali. Voglio incontrare e ascoltare tutti e 33 i consiglieri, espressione del mondo imprenditoriale di sei anni fa perché questa gestazione è durata parecchio e oggi sono mutate una serie di cose. Noi dobbiamo tenere in considerazione anche i corpi intermedi. Tutti possono dare un notevole contributo. Sono legato non solo all'Irpinia, ma anche al Sannio. Da domani saremo al lavoro sul Pnrr. Mi auguro di avere delle interlocuzioni con i livelli superiori. Il mio ruolo mi ha portato a consolidar e relazioni a prescindere dall'espressione politica del momento. Abbiamo un territorio straordinario che per me è un unicum". Mastroberardino, invece, ha preferito non rilasciare dichiarazioni. "Giusto lasciare spazio a Bruno adesso", questo l'unico commento del candidato sconfitto. Evitato il commissariamento del neonato ente camerale delle aree interne (dopo la quarta votazione sarebbe scattato inevitabilmente), a Piazza Duomo si è già proiettati al lavoro importante che andrà realizzato per sostenere le imprese nella fase della ripartenza post-pandemia.






Camera di Commercio, Bruno presidente
La discoteca, Falconi, poi la violenza sulla minorenne
Acqua, scissione Sannio-Irpinia: oggi la riunione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

20-LUG-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA: CONFINDUSTRIA INCONTRA CINGOLANI



Riunione straordinaria ieri del Consiglio generale di Confindustria, guidato dal Presidente Carlo Bonomi, cui ha partecipato ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani (foto). Tra i temi del confronto sull'emergenza energia, la necessità di interventi strutturali in una cornice di politica industriale, l'introduzione di un tetto al prezzo del gas, l'adozione di una strategia di diversificazione del mix energetico e l'importanza dell'execution del Pnrr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



20-LUG-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'allarme delle agenzie di rating: «Senza Draghi niente riforme»

La crisi di Governo

Il premier apre, al Senato chiederà impegni ai partiti M5s e Lega prendono tempo

Trattativa a oltranza per salvare il governo alla vigilia delle comunicazioni di Draghi oggi al Senato. Il presidente del Consiglio è stato ieri mattina al Quirinale dal presidente della Repubblica Mattarella. Prima gli aveva fatto visita a Palazzo Chigi il leader del Pd, Letta. Poi in serata l'incontro con il centrodestra di governo. Stamattina Draghi chiederà fatti nuovi ai partiti, mentre il M5S appare ancora nel caos. Lega e FI: «Mai più con loro». Intanto le agenzie di rating Moody's e Fitch lanciano un monito sulle conseguenze negative legate al rischio di instabilità per il nostro Paese: le dimissioni di Draghi, anche nell'ipotesi in cui saranno evitate le elezioni anticipate, renderanno più problematiche le riforme.

Pogliotti, Fiammeri *—alle pagg. 4 e 5*

Moody's e Fitch: senza Draghi risanamento più difficile

I rischi. Mentre si moltiplicano gli appelli perché il governo vada avanti le due agenzie di rating mettono in guardia sulla crisi: effetti negativi sul credito, riforme strutturali problematiche

Anche se il premier resta in vista del voto più difficile per l'esecutivo trovare un accordo sul bilancio 2023

Risanamento più difficile senza Draghi: Moody's e Fitch lanciano il monito sulle conseguenze negative legate al rischio di instabilità per il nostro Paese, alla vigilia delle comunicazioni di Draghi al Senato sulla crisi aperta da M5S. Le dimissioni del premier Mario Draghi porteranno «maggiore instabilità politica, anche se saranno evitate le elezioni anticipate» per Fitch Ratings, secondo cui «le implicazioni di breve termine per il processo economico e fiscale dipendono dalle evoluzioni politiche, ma le riforme strutturali e il consolidamento fiscale saranno probabilmente più problematiche».

L'agenzia internazionale di rating sottolinea che l'Italia sta per entrare in «un peoriodo di incertezza politica dopo 18 mesi di relativa stabilità», andare subito al voto «renderebbe estremamente stretto il cronoprogramma per approvare la legge di bilancio, renderebbe più difficile per l'Italia centrare gli obiettivi per la prossima tranche dei fondi del Next Generation Eu a dicembre, o indebolirebbe la capacità delle autorità di distribuire i fondi già ricevuti». Nel confermare il rating dell'Italia a BBB, Fitch prevede per quest'anno un deficit maggiore di quello stimato dal governo (5,9% del Pil, contro 5,6%), mentre per l'anno prossimo stima una "modesta riduzione" del deficit al 4,5% del Pil (il governo prevede 3,9%).

Anche Moody's ieri ha sottolineato come l'esito del voto di fiducia di domani al Governo «è altamente incerto, ma i recenti eventi sono negativi per il credito e aumentano il rischio di elezioni anticipate». Anche se Draghi rimarrà premier, «l'attuazione delle politiche sarà più difficile in vista delle elezioni», il governo potrebbe anche «avere difficoltà a trovare un accordo sul bilancio 2023 da presentare alla Commissione europea entro ottobre, o su politiche per gestire i rischi legati alla dipendenza dell'Italia dal gas russo».

Anche ieri, intanto, si sono moltiplicati gli appelli a sostegno del premier. Si allunga quotidianamente l'elenco dei sindaci firmatari - ieri se ne contavano quasi 2mila-, mentre si aggiungono firme all'appello del Sole 24 ore (l'elenco è pubblicato sul sito online) ed un pressing sulla politica arriva dagli imprenditori di tutta Italia, in particolare quelli bergamaschi che si sono riuniti ieri mattina nell'auditorium di Confindustria, per chiedere «continuità nell'azione di governo, per garantire al Paese e al suo sistema economico e sociale una guida stabile, chiara e indiscussa». Nelle stesse ore il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, ribadiva: «serve il governo Draghi nel pieno delle funzioni».

L'auspicio che Mario Draghi resti alla guida del Governo è stato espresso da Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario: «lo chiede la stabilità del Paese e lo chiedono le donne, per le quali sta lavorando tanto e bene». Si sono mobilitate a sostegno del pre-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1602

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mier anche le associazioni di gestori e genitori di scuole paritarie cattoliche e d'ispirazione cristiana, AGeSC, Cdo Opere Educative – Foe, cCos Scuola, Ciofs scuola, Faes, Fidae, Fism, fondazione Gesuiti educazione, facenti parte di Agorà della parità, nella convinzione che «la sua azione di governo sia importante anche per la scuola, istituzione fondamentale e strategica per il nostro Paese».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evitare la crisi, i rischi e gli appelli

1
FITCH
Dimissioni, più incertezza
Le dimissioni di Draghi «annunciano una maggiore incertezza politica anche se venissero evitate le elezioni anticipate». L'agenzia di rating Fitch interviene sulla crisi di governo e avverte: «Le implicazioni di breve termine per la politica economica e di bilancio dipendono dagli esiti politici, ma è probabile che le riforme strutturali e il risanamento di bilancio diventino più impegnativi»

2
MOODY'S
La crisi pesa sul credito
L'esito del voto di fiducia, scrive Moody's, «è altamente incerto, ma i recenti eventi sono negativi per il credito». Anche se Draghi resterà, «l'attuazione delle politiche sarà più difficile in vista delle elezioni, in particolare» per quelle necessarie a sbloccare la terza rata Pnrr, sottolinea l'agenzia di rating. Il governo potrebbe anche avere difficoltà a trovare «un accordo sul bilancio 2023»

3
I SINDACI
Duemila firme per il premier
Ieri erano avevano sfiorato quota 2mila i sindaci scesi in campo per chiedere a premier Draghi di andare avanti. Tanti hanno firmato l'appello nato sabato con una lettera aperta al presidente del Consiglio su iniziativa del primo cittadino di Firenze Dario Nardella. Un'iniziativa trasversale che ha raccolto l'adesione di sindaci dal Nord al Sud, dal centrodestra al centrosinistra

4
IL PRESSING
Si moltiplicano gli appelli
Dopo gli appelli di questi giorni non solo dei sindaci ma anche dei rettori, delle associazioni, si moltiplicano anche quelli degli imprenditori. Ieri una quindicina di associazioni imprenditoriali bergamasche hanno rivolto un appello all'esecutivo «affinché non rinunci al proprio mandato» chiedendo continuità nell'azione di governo»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1602

LA STAMPA

20-LUG-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Oggi la Commissione svela la strategia: il razionamento sarà volontario, ma in caso di emergenza diventerà obbligatorio. Governi divisi

Il piano dell'Ue per risparmiare gas "Subito un taglio del 15 per cento"

Secondo il Fondo monetario uno stop prolungato abbasserà la crescita del 6%

Dalla bozza sparite le indicazioni sui riscaldamenti nelle case

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Per evitare misure più drastiche durante il prossimo inverno, la Commissione Ue chiederà ai governi di ridurre il loro consumo di gas del 15% già dal 1 agosto. Una misura che inizialmente sarà su base volontaria, ma che potrebbe diventare obbligatoria nel caso in cui gli interventi degli Stati membri si rivelassero insufficienti oppure di fronte a un'ulteriore riduzione dei flussi di gas da parte di Mosca. Basterebbe la richiesta di due Paesi per far scattare l'obbligatorietà e a quel punto il razionamento sarebbe imposto per legge dall'Ue.

Sono questi, secondo quanto risulta a La Stampa, gli elementi fondamentali del piano che sarà presentato oggi dalla Commissione europea. Nell'ultima bozza circolata ieri, l'entità del taglio richiesto è indicata con una "X", ma secondo fonti qualificate la cifra che verrà comunicata oggi da Ursula von der Leyen sarà del 15%. Il piano non sarà costituito da una semplice raccomandazione, ma da un vero e proprio regolamento che il Consiglio dovrà adottare a maggioranza qualificata, senza veto e senza passare per il Parlamento europeo. Idealmente potrebbe essere approvato già martedì prossimo, quando è in programma una riunione straordinaria dei ministri dell'Energia. Ma nelle ultime ore già si registrano diverse fibrillazioni tra le varie delegazioni che – per ragioni differenti – chiederanno di rivedere i target fissati dall'esecutivo Ue. Fonti diplomatiche prevedono negoziati duri sul testo, che già oggi sarà esaminato dai 27 in una prima riunione. Il piano verrà poi inviato alle Capitali che avanzeranno le loro osservazioni e venerdì ci sarà un nuovo incontro per negoziare i dettagli tecnici prima dell'incontro a livello ministeriale.

La percentuale di risparmio richiesto sarà uguale per tutti gli Stati, a prescindere dalla loro dipendenza dal gas russo, ma in termini assoluti la quantità di metano da tagliare sarà molto diversa da Paese a Paese proprio perché il mix energetico dei 27 è molto diverso. Il 15% si applicherà sulla media ponderata del consumo di gas negli ultimi cinque anni e questo creerà inevitabili disparità. Un calcolo che potrebbe scontentare l'Italia, dato che non terrebbe conto degli sforzi già fatti negli ultimi anni in termini di riduzione dei consumi.

Rispetto alla prima bozza prodotta alla fine della scorsa settimana, la Commissione ha deciso di apportare alcune modifiche significative. Nell'ultima versione sono infatti spariti i riferimenti ai livelli minimi (19 gradi) e massimi (25 gradi) per il riscaldamento e l'aria condizionata negli edifici pubblici, visto che si tratta di parametri che potrebbero avere ripercussioni diverse nei vari Paesi. I governi avranno dunque un obiettivo fissato a livello Ue (il 15%), ma saranno lasciati liberi di scegliere la strada per arrivarci. Ovviamente Bruxelles suggerirà alcune possibili piste: oltre agli interventi su caloriferi e condizionatori, la Commissione propone di allestire delle aste per fornire incentivi economici alle industrie che riducono il consumo di gas. Per quanto riguarda i settori da sacrificare, secondo l'esecutivo Ue bisognerebbe partire da quelli che utilizzano più energia e offrono un minore valore aggiunto: nelle bozze si citano ad esempio il settore del vetro, quello della ceramica e quello della chimica. Ma spetterà ai singoli Stati decidere su quali distretti intervenire e quali invece preservare.

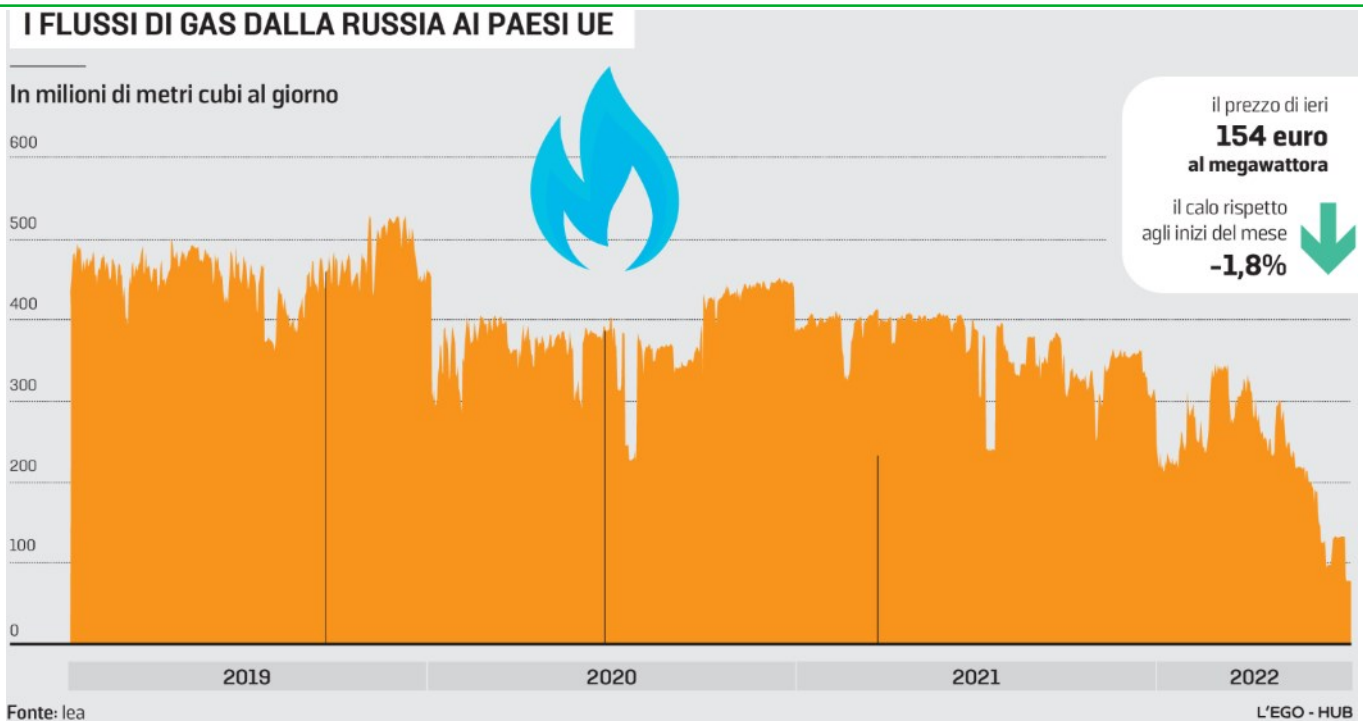
L'intervento avrà certamente un costo dal punto di vista economico, anche se la Commissione è convinta che il razionamento preventivo avrà un impatto comunque inferiore a quello che potrebbe verificarsi nel caso di misure tardive, successive a un ulteriore taglio delle forniture da parte della Russia. Per il Fondo monetario internazionale, nei Paesi come Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca «c'è il rischio di una contrazione del Pil fino al 6%». Per quanto riguarda l'Italia, «ci potrebbero essere impatti significativi a causa dell'elevata dipendenza dal gas nella produzione di energia», anche se il nostro Paese potrebbe attenuare il colpo grazie alla possibilità di compensare parzialmente con forniture alternative.

Secondo l'agenzia Bloomberg, Gazprom avrebbe fatto sapere di essere pronta a riattivare a partire da domani i flussi di gas attraverso il gasdotto NordStream 1. Ma a Bruxelles in pochi si fidano degli annunci, per questo il piano che sarà messo sul tavolo della Commissione andrà avanti a prescindere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA
20-LUG-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

PREMIER IN SENATO PER CAPIRE SE HA ANCORA L'APPOGGIO DELLA MAGGIORANZA. RENZI: OGGI QUALCUNO PERDERÀ LA FACCIA

Draghi, fiducia o dimissioni

Cinque Stelle spaccati. Lega e FI: mai più con loro al governo. Letta ottimista: sarà una bella giornata

ILARIO LOMBARDO

Draghi si presenta questa mattina al Senato: è certo che aprirà ai temi sociali posti dal M5S, ma anche che ormai è pronto a proseguire senza Conte. I Cinque Stelle sono sempre più spaccati, Lega e Forza Italia avvertono: ma i più con loro al governo. Letta è invece ottimista: «Sarà una bella giornata», dice. L'obiettivo è mettere in sicurezza il Paese con Pnrr, aiuti alle famiglie e legge di bilancio. – PAGINA 3

Il rilancio di Draghi

In Senato aprirà ai temi sociali posti dal M5S, ma ormai è pronto a proseguire senza Conte
L'obiettivo è mettere in sicurezza il Paese con Pnrr, aiuti alle famiglie e legge di bilancio

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Quando Antonio Tajani e Matteo Salvini, durante il colloquio a Palazzo Chigi, gli chiedono di tagliare fuori il M5S dal governo, Mario Draghi spegne ogni espressione del volto che potrebbe tradirlo. Non offre alcun gancio alla richiesta dei leader di centrodestra, convinto che non sia lui a dover dare questa risposta, ma il Movimento e il suo presidente, Giuseppe Conte. E dovranno darla oggi, in Senato.

Nel discorso al Parlamento che ancora ieri sera stava limando, Draghi elencherà le sfide principali che ancora attendono il governo. L'agenda da realizzare per mettere in sicurezza il Paese. Pochi punti, il meno divisivi possibili: Pnrr, legge di Stabilità, decreti per famiglie e imprese, energia, trattativa europea sul tetto al prezzo del gas. Certo, dopo tutta questa drammatizzazione e gli eventi che si sono succeduti, il governo avrà un orizzonte diverso. Ma continuare il lavoro iniziato, e concluderlo, sarà il senso delle comunicazioni che darà ai senatori. Prima di definire cosa dire, il presidente del Consiglio ha voluto rassicurazioni dal centrodestra che non ci sarebbero stati ulteriori strappi. È risalito al Quirinale, per un confronto con Sergio Mattarella, e per trovare conforto su un percorso che al banchiere è sembrato dal primo momento molto insidioso, vista la poca agibilità politica rimasta. Sempre in contatto con il Colle, ha telefonato a Silvio Berlusconi, per placare l'irritazione che a destra aveva provocato l'incontro avvenuto in solitaria con il segretario del Pd Enrico Letta.

Nella lunga giornata di ieri è cominciata la ristrutturazione del governo che sarà. L'impressione, e di ora in ora si è fatta più forte, è che il premier è ormai convinto che Conte sia costretto a trasferire il Movimento all'opposizione. Al punto che ieri si parlava già di aggiustamenti nella squadra dell'esecutivo. Non di rimpasto, parola che Draghi non vuol sentir pronunciare. Ma di chi prenderà il posto del ministro del M5S Stefano Patuanelli all'Agricoltura, per esempio.

«Fate capire che non si lavora a un bis» è stato l'ordine impartito dall'ufficio di Draghi. «Il governo sarà lo stesso, con le stesse cose da fare». Sì, perché l'idea che si voleva trasmettere ieri dal suo staff è certamente di una nuova disponibilità verso i nove punti del documento di Conte, le questioni sociali più urgenti, dai minimi salariali al cuneo fiscale agli aiuti alle famiglie col-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

LA STAMPA

20-LUG-2022
da pag. 1-3 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

pite dal carovita. Ma con una precisazione che Draghi dovrebbe fare anche oggi: non ci sarà nessun disimpegno rispetto agli obiettivi europei. Un esempio su tutti, la riforma più complicata e divisiva: la concorrenza. Una riforma cardine legata al Piano nazionale ripresa e di resilienza, necessaria per avere garantita la tranche dei finanziamenti europei all'Italia. Un messaggio che sarà diretto a chi rimarrà nella coalizione di governo, la Lega, ma anche i 5 Stelle, una ventina se ne calcolano, che decideranno di abbandonare Conte per votare la fiducia, se il leader optasse per l'addio.

Alle 9.30 Draghi parlerà in Senato. Le oltre cinque ore che trascorreranno tra le comunicazioni del premier e le dichiarazioni di voto dei partiti serviranno a trattare, a ricucire, o a confermare lo strappo dei 5 Stelle. Serviranno anche far maturare le condizioni di un perimetro della maggioranza che molto probabilmente si andrà restringendo, sempre che l'atteggiamento dei partiti non convinca Draghi a non proseguire. Sarà ancora lì, in Senato, che si rinnoverà la sfida tra il premier e il suo predecessore. Sarà di nuovo lì che si consumerà il rito della crisi, con le sue lunghe liturgie.

Si ritorna a Palazzo Madama, dove meno di una settimana fa, il governo ha preso la fiducia, senza i voti dei senatori grillini. Un'astensione che aveva spinto Draghi al gran rifiuto: dimissioni al Quirinale, poi respinte. Mattarella era stato facile profeta e per convincerlo a parlamentarizzare la crisi al premier aveva anticipato che si sarebbe mosso il mondo per lui. Cancellerie internazionali, associazioni di categoria, sindaci, professori. Giorno dopo giorno le resistenze di Draghi sono venute meno. E logica della politica ha prevalso. Il banchiere lontano dai bizantinismi dei partiti che i collaboratori descrivevano come «un uomo con una parola sola» potrebbe smentirsi e guidare un governo senza il M5S, una prospettiva che aveva negato due volte nelle ultime settimane. In questo caso si rivelerà abbastanza inutile il soccorso mediatico di Luigi Di Maio che da giorni – per evitare il cortocircuito tra la parola data e gli eventi che si impongono nella meccanica della politica – si affanna a far passare il messaggio che il Movimento si è trasformato in una ridotta personale di Conte, mentre la formidabile macchina da guerra creata da Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo non esiste più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi

ORE 9,30 IL DISCORSO IN SENATO

Stamattina alle 9,30 il premier Mario Draghi si recherà in Senato per le sue comunicazioni con voto sulla crisi di governo

ORE 11,00 DISCUSSIONE IN AULA

In tarda mattinata, verso le 11,30, l'Aula del Senato inizierà la discussione prevista per cinque ore sull'intervento del capo dell'esecutivo

ORE 16,30 LA REPLICA DI DRAGHI

Il premier Draghi a metà pomeriggio farà un nuovo intervento per replicare alla discussione dei senatori sulla crisi di governo

ORE 18,30 DICHIARAZIONI DI VOTO

Entro le 18,30 di oggi è prevista la conclusione delle dichiarazioni di voto, con i senatori alla chiama per la fiducia sulle risoluzioni



Verso l'Aula
Stamattina alle 9,30 il premier Draghi sarà in Senato per superare la crisi di governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

20-LUG-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'accordo e il rapporto Confcommercio

«Capitale umano un'emorragia da bloccare al Sud»

Negli ultimi 25 anni la popolazione del Nord è cresciuta del 9,3% mentre al Sud è scesa del 2%, con una perdita di residenti nel solo periodo 2011-2019 di quasi un milione di unità. Ben difficilmente il Pnrr aggiusterà tutti i deficit che il Sud sconta da molto. «Ma l'emorragia di capitale umano al Sud va bloccata».

Nando Santonastaso *alle pagg. 7 e 9*

La crisi e i bilanci familiari

Sud, restano le fragilità Confcommercio avverte «Perderà altri giovani»

▶La congiuntura negativa si accanisce sui territori strutturalmente più deboli

▶L'inflazione taglia il potere d'acquisto Il Pnrr ha generato aspettative, non fatti

IL TURISMO CONOSCE UNA FASE POSITIVA MA LE REGIONI MERIDIONALI NON UTILIZZANO TUTTO IL POTENZIALE

IL FATTORE CHE PIÙ CONDIZIONA I TEMPI ATTUALI È L'INCERTEZZA PER CUI IL QUADRO POTREBBE MUTARE

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Un Pil negativo (-0,6%) e un'inflazione alle stelle (8,2% tendenziale) con un aumento medio dei prezzi dello 0,7%: il polso di Confcommercio sull'Italia che fa a luglio è decisamente poco ottimista. Anzi, spiega l'Ufficio studi guidato da Mariano Bella, «i mesi estivi si sono aperti all'insegna di un preoccupante clima d'incertezza», e la crisi di governo, in aggiunta al costo dell'energia e alle conseguenze della guerra in Ucraina, complica ulteriormente le cose.

LO SCENARIO

Lo scenario raccontato nell'ultimo Rapporto congiunturale dell'Organizzazione guidata da Carlo Sangalli non fa eccezioni tra Nord e Sud. Ma a proposito del Mezzogiorno spiega che «al di là dei numeri della macroeconomia - che per il Sud sarebbero in linea con quelli dell'Italia dopo un 2021 peggiore - le regioni meridionali devono confrontarsi con una dimensione socio-demografica particolar-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1622

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mente fragile». E cioè, «negli ultimi 25 anni la popolazione del Nord è cresciuta del 9,3% mentre al Sud è scesa del 2%, con una perdita di residenti nel solo periodo 2011-2019 di quasi un milione di unità. Ben difficilmente il Pnrr aggiusterà tutti i deficit che il Sud sconta da molto, troppo tempo, anche se le aspettative sugli effetti del Piano sono favorevoli (crisi politica permettendo)».

Dunque, la perdita di capitale umano spinta dall'aumento del costo della vita rischia di proseguire anche nell'immediato futuro, impoverendo ulteriormente l'area già più in ritardo d'Europa. «Congiuntura e struttura si fondono. L'inflazione fuori controllo accelererà la perdita di quel capitale umano che continua a emigrare dal Meridione (peraltro, non fermandosi, come una volta, a rendere più produttivo il Nord, ma andando definitivamente all'estero)?» si chiede l'organizzazione. «Difficile dirlo - l'ipotesi di risposta - anche se certamente il fenomeno non aiuta a creare equilibri produttivi stabili nell'oggi e promettenti per il domani».

Prudente Confcommercio anche sulla voce turismo che pure appare in evidente ripresa nell'area: «Per l'entusiasmo c'è tempo, aspettando i consuntivi. Per adesso, c'è da rimarcare che prima della pandemia, in un anno boom per il turismo come il 2019, il rapporto tra spesa degli stranieri e spesa complessiva sul territorio si fermava nel Sud al 2,3%, mentre era al 5% nel Nord-Est e al 5,6% nel Centro-Italia. Giusto per dire che non valorizziamo appieno le risorse ambientali e culturali del territorio meridionale. Inutile raccontarci balle».

I consumi, del resto, sono lì a dimostrare che il peggio sta passando ancora molto, forse troppo lentamente. Dice Mariano Bella a proposito dell'atteggiamento più prudente delle famiglie italiane anche dopo l'anno del rimbalzo: «La domanda si è concentrata verso il recupero della componente relativa ai servizi (+11,9% nel confronto annuo) soprattutto quelli legati al turismo e al tempo libero, mentre per i beni (-3,3% su giugno 2021) la situazione si conferma articolata. Se per l'automotive il dato dell'ultimo mese consolida una crisi che si protrae ormai da un anno, per l'abbigliamento e le calzature e alcuni beni non durevoli per la casa il calo dell'ultimo mese conferma le difficoltà che la domanda di questi beni ancora incontra».

LA STAGNAZIONE

Con un'inflazione così spinta, le previsioni a breve e medio termine non possono che essere pessimistiche. Ancora Confcommercio: «L'espansione della quota destinata alle spese obbligate, in un contesto di stagnazione o riduzione del reddito disponibile, è destinata a riflettersi sulla domanda di quella parte da di quella parte dei consumi liberi che, soprattutto per quanto attiene ai servizi, sono ben lontani dall'avere recuperato i livelli del 2019». Lo aveva evidenziato a maggio anche il puntuale Osservatorio permanente Confimprese-EY sull'andamento dei consumi nei settori ristorazione, abbigliamento e retail non food. Rispetto al 2019 il recupero delle vendite c'è stato ma si rimane indietro almeno del 10%. In forte sofferenza il settore dell'abbigliamento-accessori (-20,1%), negativi anche i centri commerciali (-16,6%) e le high street (-14,5%). A livello di macroaree è però proprio al Sud, secondo questa fonte, che si registra uno dei pochi segni positivi (+1% contro il-7% del Centro e il -19,3% del Nord est), con la Campania a +6% e Napoli di gran lunga al comando tra le città. Numeri ovviamene da valutare con la massima prudenza anche perché, ad esempio, a maggio la rinnovata incidenza del Covid 19 sulle abitudini e i desideri degli italiani non era stata ancora quantificata.

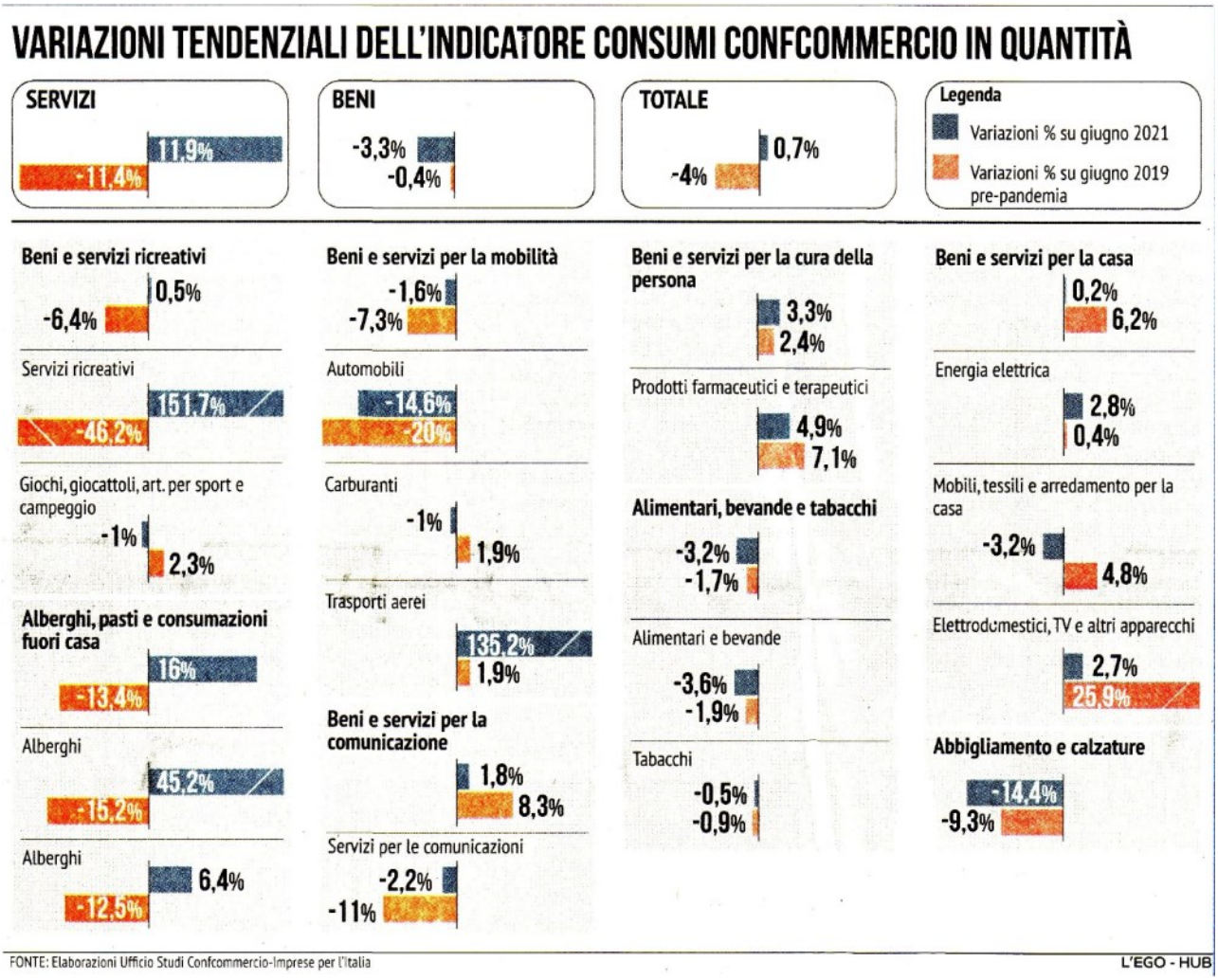
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1622

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

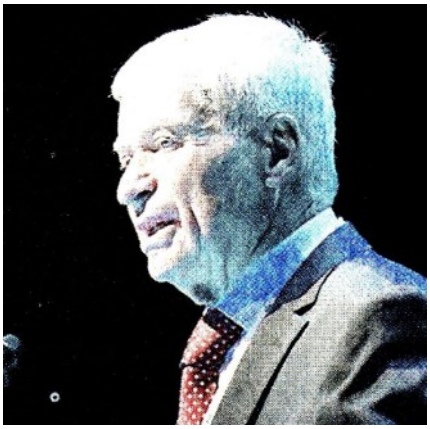
DATA STAMPA
www.datastampa.it

VARIAZIONI TENDENZIALI DELL'INDICATORE CONSUMI CONFCOMMERCIO IN QUANTITÀ



FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

L'EGO - HUB



A LUGLIO PREZZI IN AUMENTO DELL'8,2%

Confcommercio, l'associazione guidata da Carlo Sangalli (nella foto) stima per il mese in corso un ulteriore incremento dell'inflazione, all'8,2%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1622

20-LUG-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ue-Mezzogiorno in arrivo 32 miliardi «Chance unica»

Il ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-2027 assegna all'Italia 43,6 miliardi, di cui 31,7 andranno al Sud. A questi vanno aggiunte le risorse nazionali del co-finanziamento pari a 32,6 miliardi. La commissaria Ue, Ferreira: è una opportunità meravigliosa.

Nando Santonastaso *alle pagg. 7 e 9*

Le politiche di sviluppo

Patto sui Fondi Ue 2021-27 all'Italia vanno 43,6 miliardi

▶Al Mezzogiorno la quota principale l'area si "allarga" a Umbria e Marche

▶La commissaria Ferreira: «Il Paese non sprechi un'opportunità meravigliosa»

LA FIRMA

Nando Santonastaso

Nessuno poteva prevedere che la firma dell'Accordo di partenariato per i Fondi strutturali europei 2021-2027, l'architrave della Politica di coesione, cadesse alla vigilia del giorno più difficile per il governo Draghi. E fatalmente né la Commissaria Ue agli Affari regionali, la portoghese Elisa Ferreira, né tanto meno il ministro per il Sud Mara Carfagna hanno potuto evitare in conferenza stampa le inevitabili domande sul tema. La prima ha risposto che «in Europa non ci sono molte persone che abbiano il prestigio e le capacità di Mario Draghi». E ha aggiunto: «La Commissione europea non entra e non commenta gli affari interni degli Stati, ma quello che posso dire è che volevo fortemente essere qui in presenza per dare un segno all'Italia della fiducia da parte dell'Europa. L'Italia riuscirà a superare questa crisi, senza sprecare questa opportunità meravigliosa di sfruttare le risorse messe a disposizione per risolvere i suoi tanti problemi». Più stringata Carfagna: «Mi dispiace davvero che questa giornata cada in uno dei momenti più complessi per il governo e per il Paese. Abbiamo voluto comunque confermarla perché l'Accordo di Partenariato estenderà i suoi effetti ben oltre le emergenze di questo momento. Ritengo un atto di serietà presentarlo ai cittadini con il rilievo che merita».

Ed effettivamente il ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-2027 di novità non ne ha poche. A cominciare dalle risorse assegnate all'Italia, mai così tante, il 22% in più del ciclo precedente: 43,6 miliardi, comprensivi delle risorse del Fondo per la Transizione Giusta (una new entry assoluta), di cui 31,7 andranno al Mezzogiorno. A questi vanno aggiunte le risorse nazionali del co-finanziamento pari a 32,6 miliardi – anche queste incrementate di oltre il 6 per cento rispetto al passato - che portano il totale degli investimenti a oltre 75 miliardi di euro. La distribuzione tra le aree del totale, al netto della quota riservata alla Cooperazione Territoriale Europea, prevede che alle regioni meno sviluppate (tutte al Sud) vadano 46,5 miliardi di euro (il 63% del totale), alle regioni più sviluppate 23,8 miliardi (32%) e alle regioni in transizione 3,6 miliardi (5%). A proposito di queste ultime va notato che oltre all'Abruzzo sono finite in questa sorta di "purgatorio", anche Marche e Umbria, a riprova del fatto che la crisi economica e sociale del Paese, aggravata dalla pandemia, sta avvicinando sempre di più il Centro Italia al Mezzogiorno. E non è sicuramente una buona notizia.

Come verranno spesi questi soldi, atteso che il ciclo 2014-2020 si completerà solo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1623

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

l'anno prossimo, con i tre anni aggiuntivi previsti dall'Ue? In dieci Programmi operativi nazionali, tre in meno rispetto alla precedente programmazione, e soprattutto nei singoli Programmi regionali (e delle Province autonome) che ancora una volta assorbiranno la quota maggiore di risorse (48,4 miliardi contro 25) anche se dalle tabelle riepilogative emerge un'apparente anomalia da chiarire: perché la dotazione dei programmi regionali del Sud si riduce con i contributi nazionali da 31,2 a 26,9 miliardi?

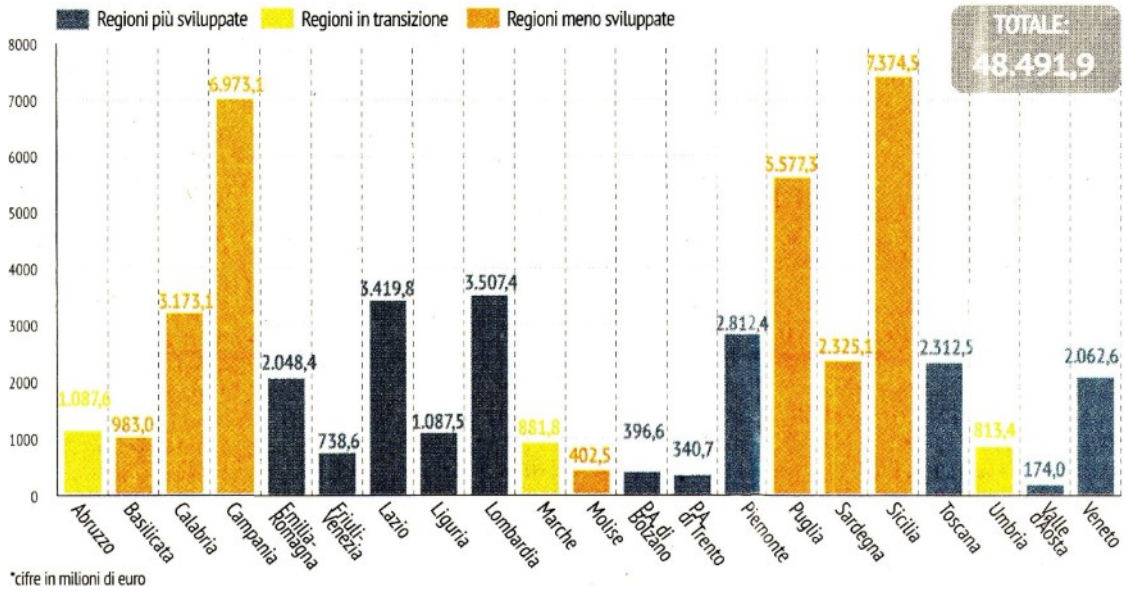
La novità più rilevante, voluta espressamente dalla Carfagna, è l'introduzione del Programma nazionale "Equità nella salute" destinato esclusivamente al Mezzogiorno con una dotazione di oltre 680 milioni che mira a integrare sul territorio le misure per ridurre il divario di assistenza e di organizzazione sanitaria dei territori. «Accanto ad esso il potenziamento del programma dedicato alle Città metropolitane, che si amplia e si estende anche alle città medie del Sud per la riqualificazione delle periferie» spiega il ministro mentre il Programma collegato al Fondo per la Transizione Giusta, introdotto per la prima volta a livello europeo, individua al Sud (Sulcis-Iglesiente in Sardegna e Taranto) le due aree in cui dovrà essere affrontato l'impatto sociale, occupazionale, economico ed ambientale della transizione verso un'economia climaticamente neutra.

LE REAZIONI

Tutte le risorse dei Fondi strutturali europei saranno complementari al Pnrr e al Fondo sviluppo coesione: niente sovrapposizioni e duplicazioni, insomma, come lo stesso Draghi più volte ha ricordato. Ma naturalmente la vera sfida, che è poi quella poi di sempre, riguarderà la capacità di spesa. In base all'ultimo monitoraggio ufficiale (31 dicembre 2021) quella rendicontata dalla Commissione Ue non superava il 46,3% del totale (61,8 miliardi le risorse in campo). È vero che in genere l'accelerazione arriva nell'ultima fase della programmazione ma non sarà semplice spendere in due anni quello che a gennaio 2022 ammontava a 33 miliardi di euro. Lo sottolinea anche il leader nazionale di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni (e il capogruppo al Parlamento europeo Raffaele Fitto) che teme il disimpegno di quei soldi e accusa il governo Draghi di «un ritardo clamoroso che non giustifica affatto i trionfalismi e i proclami degli esponenti dell'Esecutivo» dal momento che «i regolamenti per l'utilizzo di questi fondi sono stati approvati oltre un anno e mezzo fa». Nessun trionfalismo, replica Carfagna a stretto giro: l'Accordo è «il primo sottoscritto da uno dei tre grandi percettori dei Fondi Ue (Italia, Spagna e Polonia)» e i sei mesi trascorsi tra "la notifica del testo a Bruxelles e la sua approvazione mi sembrano un tempo molto rapido per un'intesa di questa portata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE ASSEGNATE ALLE REGIONI PER I PROGRAMMI REGIONALI



*cifre in milioni di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1623

20-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 50698 Diffusione: 39829 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Da Simest 334 milioni a 23 imprese per l'export

di Anna Messia

Sono in tutto 23 le piccole e medie imprese e le mid-cap italiane produttrici di beni strumentali che grazie al supporto di Simest nel primo semestre 2022 hanno esportato i loro prodotti in 26 Paesi incassando oltre 334 milioni di euro, il 67% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Da Seriomac, pmi di Seriate (in provincia di Bergamo) che produce macchinari per la produzione di flaconi in plastica, a Savio Macchine Tessili, mid-cap di Pordenone con oltre 110 anni di storia, leader nella progettazione e produzione di macchine per il finissaggio dei filati. Il sostegno di Simest è avvenuto in particolare su operazioni di credito fornitore attraverso lo strumento «Contributo Export», un contributo a fondo perduto a parziale o totale riduzione del costo dello smobilizzo di titoli di pagamento che vengono normalmente emessi dall'acquirente estero a fronte delle dilazioni a medio e lungo termine concesse nei contratti di vendita.Tra i Paesi di destinazione delle forniture figurano Brasile, Cina, Messico e Stati Uniti ma anche mercati come Angola e Bangladesh. I settori trainanti si confermano quelli dei macchinari tessili, delle macchine agricole, della lavorazione della plastica e dei metalli, della produzione della carta e gli impianti per la produzione di sapone e per la depurazione delle acque, settori nei quali nonostante il difficile momento storico le imprese italiane hanno saputo mantenere le loro posizioni di mercato. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622


Gas, Nord Stream può ripartire

Superficie 13 %